

Graja ad Mash e ad Nuèmbri

Notiziario



EDI TORI ALE

LA PRO LOCO E L'ARTE DEL FARE

Ogni persona ha delle sue qualità specifiche, delle caratteristiche e delle abilità che la differenziano dalle altre. Capacità più spiccate in alcuni campi per certe persone che emergono ad esempio nella tecnica, nell'abilità manuale, oppure nell'arte come può essere lo scrivere, il dipingere o il saper cavare un volto umano da un pezzo di legno. Insomma, in ognuno di noi, è presente un'arte del fare. Potremmo fare mille esempi per spiegare cosa essa sia e se applichiamo la teoria dell'arte del fare alla realtà della Pro loco scopriamo che molti mettono la propria arte al servizio degli altri, oppure la uniscono ad altre, per riuscire ad organizzare manifestazioni e momenti sociali all'interno del paese. C'è chi riesce a farsi portavoce del pensiero di un gruppo senza che mille voci si disperdano diventando deboli, chi ra-

duna grovigli di fili elettrici donando loro ordine, utilità e sicurezza per chi andrà ad utilizzarli, chi sa cucinare bene e chi realizzare costruzioni.



Non i m - porta di che tipo di arte si tratta, l'importante è volerla condividere ed essere disposti ad apprenderne di nuova. Questo fa sì che ne nascano forme differenti, un'arte positiva e propositiva. Purtroppo però non tutte le persone agiscono in tal modo e operano invece nel senso inverso danneggiando quello che altri creano. Forse aveva ragione un mio zio dicondo che nella vita tutti si preoccupano di fare del bene... ma a volte basterebbe limitar-



si a non fare del male!

Nonostante gli ostacoli che inevitabilmente ci si trova innanzi, la Pro Loco continuerà a cercare di insegnare ai suoi giovani aiutanti di mettere a frutto le loro passioni e le loro capacità, per condividerle, imparare a lavorare in gruppo per poi metterle a disposizione della comunità affinché tutti possano goderne, sperando in un domani migliore!

Notizie di rilievo:

- Fiera Primaverile
- Sagra di Finalborgo
- Festa di Campra
- Trekking 14° anno



L'Anno Bisestile

Maggio 2010 – Perché Aristide non ha mai scritto due righe sul Giornalino?

Ve lo dico subito: io me la cavo meglio con le cose manuali e matematiche. Di lettere, temi e diari fin da piccolo, non ne ho mai voluto sapere. Il Giornalino è stato ideato da Roberto e Michela su insistenza di tutti gli altri, che anche se non lo fanno vedere, ci tengono molto, in particolare Marco. Loro due se lo sentono dentro, poi hanno dimostrazione con la grammatica e la letteratura, io invece parlo, parlo... non sto mai zitto, ma alla fine forse dico solo cose banali con poco senso. Adesso che ci penso però... il Giornalino della Pro Loco è un'altra cosa! Michela mi ha appena consegnato il n.11 e le ristampe dal n.1 al n.10, aspetta che le ripasso un po', poi eventualmente continuo a scrivere dopo...

Settembre 2010 – Ripenso a Marco che continua a ripetere: "il valore del Giornalino non è tanto quando si scrive e si legge nella copia nuova, bensì quando si andranno a rileggere le copie degli anni passati". Infatti ogni numero oltre a riepilogare le varie manifestazioni, Carnevale, Fiere, Festa di Campra, ecc... e qui sembra ripetitivo, in realtà ci ricorda che ogni edizione ha i suoi particolari che rendono l'evento unico e indimenticabile, riassumendo anche i fatti salienti del paese.

E qui casco di nuovo nelle mie parole banali o quasi. Rileggendo le copie arretrate ho risolto il problema dell'anno bisestile. Tutto ha inizio durante il *vin brûlé* di Natale 2008, quando tanto per cambiare Marco mi dice: "Finisca pure sto anno bisestile". Rileggendo il numero di maggio 2008 noto infatti due lutti, uno dei quali in particola-

re ci colpì tutti da vicino, più altri incidenti e disavventure successe durante l'anno; gli rispondo come al solito con una battuta: "*Ann bisest ann funest, cul dop a lè an cu pes*" (anno bisesto anno funesto, quello dopo è ancora peggio). Non l'avessi mai detto, con l'inizio del 2009 Graglia e in particolare la Pro Loco viene colpita da una serie di lutti. Siamo ormai a fine settembre 2010 e di cose funeste ne sono successe parecchie, anche quest'anno come in quelli precedenti, non solo durante gli anni bisestili!!!

Ecco dunque la soluzione:

Se tutti gli anni hanno qualche evento sfortunato, hanno anche tante cose belle che vale la pena di vivere intensamente, sta a noi andare a rileggere quella frase scritta sull'ultima pagina del giornalino dal n.1 e ripetuta in tutte le edizioni e metterla in pratica, perché con l'amicizia e la buona volontà si può rendere tutta la vita meno funesta.

Ecco adesso l'ho detto perché non scrivo mai sul Giornalino... anzi l'ho scritto!



Aristide



terza edizione della fiera agricolo forestale.



Nonostante le difficoltà anche l'ultima edizione della Fiera Primaverile ha avuto un buon risultato. A differenza degli anni precedenti, dal 2003 al 2009,



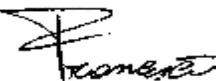
Tradizionale è ormai invece l'altra parte della fiera con la cena a tema del sabato sera e

quest'anno non si è svolta la festa dei coscritti e di conseguenza non c'è stata nessuna serata danzante. Come negli ultimi



due anni a questa parte, grazie alla collaborazione di Michele Bertino, c'è stata al sabato una conferenza sui nuovi criteri da adottare per l'abbattimento nei boschi, e alla domenica il "Trail del boscaiolo" con un buon numero di partecipanti.

alla domenica la dislocazione delle bancarelle da Via Partigiani a Piazza Astrua, e soprattutto grazie agli allevatori, nonostante maggio sia già periodo di fienagione, l'esposizione del bestiame.





Giulio Val cauda

Giulio non ti conoscevo così bene, ma la tua persona e il tuo modo di comunicare mi sono ugualmente rimasti impressi. Alla fiera autunnale di qualche anno fa ti fermasti fino a notte fonda a cantare con i cantori del coro di Bajo e prima di chiudere la serata mi chiedesti di preparare il "caffé salvaj", quello col burro e la grappa. Ti eri pure complimentato che un giovane sapesse ancora fare il caffé alla "moda vecchia", e fuori nel piazzale intonasti un'ultima canzone con Sandro di Netro, una canzone che, mi dicesti poi, solo Sandro conosceva! Era bella! Un ricordo che ora mi fa sorridere, come quella toma che portasti alla baita Cai di Bagneri in occasione del capodanno 2007. Una toma che per via della stagionatura, con la tua risata sincera e maliziosa, definisti... "impegnativa". Quella

sera pronunciasti una frase che mi sembra ancora oggi di ricordare: "Stasera è la sera più bella dell'anno a Bagneri. E' l'unica sera dell'anno che tutte le case hanno una luce accesa". Poche parole, come tipico delle persone di montagna, ma che sanno trasmettere tutto l'amore che avevi per Bagneri e per la sua gente. Con la tua scomparsa perdiamo una persona importante, ma i tanti che conoscono questo piccolo borgo incastonato sopra la Janca e l'Elvo, lo devono anche a te! Mi raccomando tienici da parte una tometta, così quanto saremo nuovamente insieme sarà già diventata "impegnativa" e dall'alto potremo osservare le luci della Nostra valle.

Ciao Giulio!



Sagra Gastronomica CROCEVERDE di FINALBORGO

Tutto è iniziato circa un anno fa quando noi "Mongrandesi" abbiamo chiesto l' utilizzo della sede. Si era organizzata la cena della bagna cauda e per l'occasione avevano partecipato, oltre ad alcuni membri della Pro loco, anche dei volontari della Croce Verde di Finalborgo. Tra questi, mio papà Aquilino, Lino, Ivana e Federica. Di certo nostri ospiti, ma anche accolti calorosamente da Roberto, Aristide ecc... Serata all'insegna del divertimento (come sempre) e qualcuno si è trovato talmente tanto a proprio agio, soprattutto con il vino, che lo abbiamo pure accompagnato alla macchina!!! Da lì sono nati gli inviti alle altre manifestazioni, ormai appuntamenti fissi in quel di Graglia, infatti le stesse persone tornavano in occasione del Carnevale in Campra. Nei mesi estivi la Croce Verde, anche lei grazie a molti volontari, organizza tre sagre gastronomiche e secondo voi poteva mancare l'invito alla Pro loco a partecipare, a giugno, alla nostra prima sagra? Certo che no!!! Presa la palla al balzo, dopo vari contatti telefonici con il Presidente e il suo Vice, circa quindici giorni prima della sagra una delegazione faceva capolino, con nostro grande piacere, in riviera per un sopralluogo, perché non si capiva dove poter mettere il paiolo per



cucinare la polenta concia... Giunto il 19 giugno (non avevo ancora capito in quanti sarebbero arrivati perché tutti i giorni il Presidente cambiava il numero dei partecipanti, vero Robi??!!) fin dal mattino cominciavano ad arrivare i nostri ospiti e... quanta emozione! Da subito, a parte

il tempo poco clemente, è cominciato l'allestimento di tutto punto dello stand per l'esposizione e la vendita dei prodotti tipici: la polenta concia (per fortuna si è trovato il posto per il paiolo!!!), la toma, il burro, l'acqua Lauretana, il ratafià (a cura di Angelo e Marzia di Andorno, giunto in camper il giorno prima per non perdere il posto...) e i pasticci della Serra. Tutte leccornie molto apprezzate, peccato che la protagonista della serata sia stata la pioggia!! Infatti dal tardo pomeriggio si è messo a piovere a catinelle, e gli avventori alla sagra si sono contati sulle dita delle mani... diciamo però che i volontari della Croce Verde hanno fatto onore agli sforzi degli ospiti e, viste le temperature non proprio estive della sera, la polenta è stata un toccasana contro le intemperie!!! Dopo aver riso, cantato e bevuto in compagnia e allegria, gli Amici sono andati a dormire sparsi nei vari edifici e locali delle vicinanze, a causa di qualche problema logistico per via dei posti letto, subito risolto dal grande spirito di adattamento di alcuni. Al mattino tutti

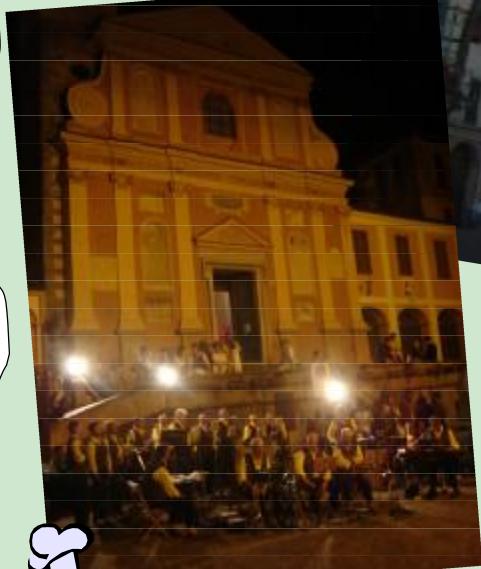


belli freschi e riposati, i giganti si sono svegliati con uno splendido sole, ma con un vento che portava via!!! Dopo le varie escursioni in giro per il borgo è arrivata l'ora del pranzo con specialità le acciughe fritte dell'Aquilino che, viste le quantità consumate, hanno avuto un gran successo!!! Giunta l'ora del rientro a casa pochi alla volta, a secondo delle esigenze, sono partiti invitando tutti a quella che io personalmente aspetto per un anno intero: la festa in Campra!!! Io mi sono trasferito da poco a Finalborgo e ai miei datori di lavoro (la Croce Verde) ho sempre detto che gli unici giorni di ferie a cui non potevo rinunciare erano quelli della prima settimana di agosto, quelli appunto della festa in Campra... e così è stato! Per la prima volta libero da impegni lavorativi quest'anno mi sono in pratica nuovamente trasferito, e quelli che avrebbero dovuto essere giorni di riposo sono stati invece giorni molto intensi, il tutto per permettere lo svolgimento di una sagra che tutto il Biellese, e non solo, aspetta con fervore tutto l'anno!!! Come ho già detto, essendo in ferie, per la prima volta mi sono sentito anch'io veramente protagonista della buona riuscita dei festeggiamenti.

Tutto si è svolto all'insegna dell'amicizia, del gran lavoro e dal divertimento, cosa che a Graglia non manca mai!!! Anche per la sagra di Campra una folta delegazione di Volontari della Croce Verde ha deciso di partecipare alla festa che io ho sempre tanto decantato, e sono rimasti sorpresi dalla tantissima gente che, nonostante il brutto tempo, partecipava al lunedì delle erbette...figuratevi lo stupore della sera dopo, quella del famosissimo toro, quando non si sapeva più dove far sedere tutti!!! Con questo articolo, oltre a salutare da parte mia e della Croce Verde, tutte le persone che conosco in quel di Graglia, voglio ringraziare tutti i membri della Pro loco che ripetono mi hanno fatto sentire uno di loro, e credetemi per me è un onore! Ci vedremo nei prossimi appuntamenti organizzati dal vostro sodalizio e se qualcuno decidesse di trascorrere qualche giorno in riviera sarà un vero piacere ospitarlo. A presto Amici!!!



Cena Itinerante
24 Luglio



Festa di Campra



Festa di Campra: I NUOVI ARRIVATI



Da alcuni anni ormai non perdiamo l'occasione di fare una scappata alla festa di Campra: in compagnia di amici e famigliari non resistiamo alla curiosità di assaggiare il toro o al piacere di un semplice piatto della tradizione come la zuppa delle erbe; altre volte a condurci a Graglia è stato soltanto il desiderio di godersi una serata d'estate... perché, si sa, da qualunque paese del Biellese si venga, in Campra si incontrano sempre conoscenti e vecchi amici con cui scambiare quattro chiacchiere!

Ma come immaginare che in questo agosto 2010 ci saremmo trovati dall'altro lato del bancone?

Poco più di un anno fa abbiamo conosciuto Alberto, Marco e Michela: la passione per la montagna ci ha accomunati fin da subito e con il trascorrere del tempo sta nascendo una bella amicizia. Un giorno qualcuno ha pronunciato la fatidica domanda: *"Perché non venite a darci una mano in Campra?"*, e perché no? Detto, fatto. Ci siamo ritrovati arruolati come camerieri e addosso la simpatica maglietta rosa dello staff, di cui siamo stati subito fieri!

Dopo le prime titubanze iniziali, abbiamo svolto degna-mente e piacevolmente il nostro compito. I "colleghi" e gli addetti ai vari settori della cucina ci hanno riserva-to una bella accoglienza e sui loro volti non è mai man-cato il sorriso. Proprio l'allegria e il divertimento sono gli elementi che per primi travolgono i nuovi arrivati. Subito dopo, però, ti accorgi di come allo stesso tem-po siano importanti l'efficienza e il desiderio colletti-vo e condiviso che tutto si svolga al meglio.

Ciò che più ci ha affascinati di questa piccola "comunità di Campra" (se così possiamo chiamarla) è la grande eterogeneità delle persone che la compongono: uomini e donne, pensionati e lavoratori, giovani e meno giovani, abitanti di Graglia e di paesi limitrofi o lonta-ni. C'è un aspetto in particolare che riteniamo prezioso ed è la partecipazione così sentita e gioiosa di molti giovani: sono situazioni che nella società di oggi si creano molto raramente.

Sappiamo di aver vissuto soltanto i momenti più piace-voli della festa, ma ci siamo resi conto che dietro all'organizzazione di una "macchina" così complessa e dinamica c'è la fatica di molte persone, l'energia e la costanza necessarie per superare intoppi e difficoltà, lo sforzo di ognuno di rispettare gli altri per riuscire ad andare d'accordo, ... la forza di resistere al sonno

per una decina di giorni !!!

E così le mille tessere del puzzle di Campra alla fine si incastrano ognuna al proprio posto e tutto funziona: le code alle casse pian piano calano e di pari passo l'allegra vociare ai tavoli aumenta, le friggitrici cari-che d'olio sudano fino a tardi, i forni sonnecchiano in silenzio ma con un occhio sempre ben aperto, perché può sempre succedere che qualcuno a mezzanotte abbia ancora voglia di mangiarsi un bel paio di orate (... facciamo tre vù!) o che una simpatica bambina bionda che non arriva con le trecce neanche al bancone ti chieda di farle un paninone con salsiccia e maionese.



Così ci si muove tra un tavolo da servire e uno da sparecchiare e come guardando un bel film, ti entrano in testa tante simpatiche scene, tante immagini colorate e alla fine, sul tardi, quando torna il silenzio e l'aria è un po' più fresca ci si scalda ancora con qualche canzone e ci si ferma un attimo anche a pensare.

C'è qualcosa di magico in tutta questa atmosfera: se ormai ci si incontra meravigliosamente e senza proble-mi su internet, se si 'chatta' per ore senza doversi alzare dal divano, se su 'facebook' volano a palate le amicizie scambiate e se la TV satellitare propone mille programmi a tutte le ore e per tutti i gusti, perché alla fine tutte queste persone si muovono per salire verso le colline di Graglia?! Allora vien da pensare che non è poi dietro allo schermo di un computer che ci si sente veramente vivi, bastano forse una tovaglia di carta, due posate di plastica e qualche buon piatto della tradizione, così semplice e genuino da riportarci un po' indietro coi ricordi, a quando si era più giovani o addirittura bambini, a quando bastava poco per essere davvero felici. Dietro a un buon bicchiere si ride dav-vero col cuore e si riscopre quanto è gradevole stare insieme all'aperto guardandosi in faccia, mentre le al-legre note di una simpatica orchestra rendono tutto più frizzante. Di certo in Campra si è immersi in un'atmosfera speciale, è l'unica spiegazione al fatto che non si riesce a tornare a casa prima delle tre di notte, pur sapendo che l'indomani sarà lunedì, la sveglia suonerà presto e dovrai andare al lavoro!

Non possiamo che terminare facendo i nostri compli-menti a tutti e ringraziando per la bella esperienza che ci avete fatto vivere. Siamo contenti di aver fatto parte della Festa di Campra e ci auguriamo di esserci ancora in futuro, quindi... ...arrivederci alla Fiera d'Autunno !!!

Elena e Paolo



14° Trekking della Pro Loco nelle Alpi Aurine



Ultimi giorni di Campra, sono alla cassa e mi appresto a compilare l'ennesimo menù, arriva Franco che con aria cupa mi dice: "Hai preparato il maglione e la mantella da pioggia?" Ci vuole un po', poi recepisco il messaggio: le previsioni meteo per il trekking sono pessime!

Nei giorni successivi, con gli altri, si discute sull'abbigliamento da portare; c'è chi spera che le previsioni siano ancora troppo incerte, c'è chi dice che non sono attendibili... sta di fatto però che quando ci ritroviamo a Carisio la mattina del 13, con i nuvoloni grigi sopra la testa, ormai è chiaro: il sole non ci accompagnerà!

La combriccola comunque parte allegra e vivace... siamo finalmente in vacanza e tutto sommato già rodati e attrezzati per il brutto tempo.
Arriviamo a Lappago che piove a dirotto e ci organizziamo con la navetta che ci trasferisce al lago di Neves e ci incamminiamo su una carrabile verso il rifugio Porro. La valle è bellissima, verdi prati si affacciano sul lago che è di un azzurro intenso. Qua è là spuntano "mucchine" che pascolano tranquillamente. Ci fermiamo a fare qualche filmato e qualche foto stando attenti a non bagnare troppo l'obbiettivo. Io penso a quanto è delizioso questo



posto anche sotto la pioggia. Con i tornanti si prende quota in fretta e arriviamo di lì a poco all'alpe Neves superiore situato nel pianoro che precede l'ultimo strappo che porta al rifugio.

Le nebbie si alternano a schiarite momentanee, ci rintaniamo nel calduccio della Stube e tra una partita a carte e una birra arriva ora di cena. Non

serve spiegare come si mangia in Sudtirol, diciamo solo che "uova speck e patate" ci aiuteranno a far fronte alle "fatiche" delle prossime ore, sempre se di fatiche si può parlare. L'indomani, 14 agosto, ci svegliamo e senza guardare fuori dalla finestra indossiamo da subito gli abiti più pesanti. Questa sarà la giornata con il tempo migliore. Usciti all'esterno una schiarita ci consente di intravedere la nostra meta che appare lontana lontana, il rifugio Ponte di Ghiaccio situato sotto la punta Cadini. Partiamo dal rifugio dopo la solita foto di rito e ci incamminiamo sul tracciato che prosegue a mezza costa. Chiacchieriamo, scherziamo e ammiriamo il paesaggio. Il sole timidamente si fa vedere e ci lascia salire e scendere per questo sentiero che si addentra fino a lambire i seracchi del ghiacciaio. Attraversiamo un torrente con un tronco d'albero sistemato a mo di ponte. Siamo circondati da tanti camosci che giocano tra le rocce. Dopo un paio d'ore ci fermiamo per far merenda. Siamo qualche centinaio di metri al di sopra del lago di Neves e come su di un immenso balcone ammiriamo dall'alto la valle Aurina. Da qui il sentiero ci conduce poi comodamente al rifugio. Alcuni di noi proseguono la gita giornaliera salendo sulla punta Cadini. Io sono rimasta a "pigrare" in rifugio, ma le foto che hanno scattato da lassù sono veramente bellissime: un 360° di cime tra Val Pusteria e la valle Aurina. Oggi è andata bene, niente acqua! Quando però l'ultimo dei nostri rientra... inizia a piovere... e fino al mattino seguente vento e grandine turbano i nostri pensieri. Il 15 di agosto ci aspetteranno 7 ore di cammino, la tap-





pa più lunga. Siamo in 25 e non è facile prendere una decisione sul da farsi. Quando ci alziamo lampi e tuoni imperversano ancora e fuori la grandine ha sporcato di bianco il sentiero. Con Marco esaminiamo centimetro per centimetro la cartina per stabilire se è possibile accorciare l'itinerario. Un'ipotesi è quella di scendere al lago di Neves per raggiungere le macchine e spostarsi nella val di Terento e da lì salire al rif. Lago delle Pause per il sentiero "breve". Intanto fuori pioggia e vento si fanno ancora sentire... certo è che camminare sotto questo diluvio non è così consigliabile. Secondo il rifugista la situazione dovrebbe migliorare. I minuti passano e poco per volta la pioggia diminuisce d'intensità, non tuona più e il tempo sembra concederci una tregua. Decidiamo di partire mantenendo il programma originale. Scendiamo al laghetto Ponte di Ghiaccio e dove la valle si stringe oltrepassiamo il torrente per salire sul versante opposto. Attraversando un piccolo nevaio la salita si fa più dura! Faccio sosta quasi in cima alla rampa e con la scusa di assaporare qualche mirtillo prendo fiato. Scatto qualche foto e faccio attendere chi è dietro di me, che tra l'altro non mi sembra neanche così dispiaciuto nel fermarsi un poco. Riparto e dopo qualche minuto giungo su un colletto dal quale si scorge una magnifica vista. Per ora non piove. Continuiamo a costeggiare la montagna e ci godiamo i tipici paesaggi tirolesi. Saliamo ancora per un breve tratto e poi perdiamo quota giù per una ripida discesa. Ad un bivio ci teniamo sulla destra e ci concediamo ancora qualche breve fermata per raggruppare il "gregge". Ecco la novità: piove e ogni tanto una raffica di vento ci "scuote". Tra la nebbia si scorgono altre mucche pascolare... ehm ops! Forse quella di fronte a noi non è una mucca... è un torello che vedendosi avvicinare da strani animali colorati decide di passare alla carica (panico)... Marco in testa prende un bastone per tenerlo a bada e noi cerchiamo di affrettare il passo... Franco a metà gruppo fa lo stesso... in quel momento ho pensato a Marco Porro e alla sua bella mantella rossa in fondo alla fila (!). Per fortuna la nebbia si fa un pochino più fitta nascondendoci presto dalla vista del toro. Pericolo scampato! Arrivati alla Malga Campis saliamo fino ai laghi del Passo quota

2400 mt circa. Ci fermiamo per ricompattarci e mangiare qualcosa. Ci aspettano ancora 240 metri di dislivello prima di scollinare e scendere così fino al rifugio Lago delle Pause. Ripartiamo senza guardarsi troppo intorno, l'indomani dovremmo ripassare da qui per raggiungere Lappago. Una pietraia in salita e un ripido canalino ci separano dalla forcella di Segal Alta. Diluvia però l'allegria continua ad accompagnarci. Anche se il fiatone è lungo e non sai più bene quale parte di te è ancora asciutta proseguiamo sereni. Arriviamo in cima e sostiamo nuovamente per raggrupparci. Il sentiero finalmente scende e zigzagando tra gradoni erbosi giungiamo alla metà. Guardo l'orologio: sono trascorsi 7 ore e 20 minuti da quando abbiamo lasciato il rif. Ponte di Ghiaccio. Ora possiamo asciugarci e riscaldarci! Che bello!

Durante la notte la temperatura scende e continua a imperversare la pioggia, così quando al mattino usciamo le montagne appena sopra noi sono bianche. Il programma originale prevedeva di risalire di nuovo alla forcella di Segal Alta a metri 2642, scendere sulla pietraia sconnessa e ritornare in Valle Aurina, purtroppo però mancano le condizioni per ripercorrere in 25 un terreno ricoperto di nevischio e verglas. Decidiamo di scendere sul versante di Terento e prendere da lì l'autobus fino a Brunico.

Anche questa vallata è molto caratteristica. Passiamo vicino alle malghe e ai pascoli fino a imboccare una carraressa che ci conduce a Terento. La compagnia sale sul pullman che ci scarica alla stazione di Brunico, dove ci aspetta il taxi che accompagnerà gli autisti alle loro auto. Nel frattempo facciamo i turisti nella bella cittadina altoatesina.

Per la cena e il pernottamento saliamo al Passo delle Erbe al Rif. Halshutte e come da tradizione si mangia e si canta fino a tardi. Un altro anno è passato.

Ormai il trekking è per noi parte importante delle attività della Pro Loco, ci aiuta a scaricarci, a rilassarci e a condividere la gioia delle amicizie che la montagna ci offre. Anche sotto pioggia, vento e neve vince la voglia di stare in



Nicola

Folletti e magia al Rifugio del Mombarone

Una montagna che unisce chi vive ai suoi piedi



Sabato 25 settembre al Rif. del Mombarone si è tenuta la cena di chiusura. La stagione 2010 giungeva al termine con un accenno di neve che oltre a imbiancare il M. Mars rendeva l'aria tagliente. Il vento e le nuvole grigie avevano portato il freddo, ma pian piano cominciava a rasserenarsi, aprendo il sipario ad uno dei più bei paesaggi che si possano apprezzare dalle montagne biellesi. Se alcuni erano già saliti al mattino carichi di carne per preparare la grigliata, altri man mano raggiungevano il rifugio. Alcuni cercavano le lose sulle quali cucinare la carne, altri iniziavano ad accordare la chitarra, mentre i gestori si affacciavano in vista della cena serale. Da Graglia, da Settimo, da Donato, da Pollone, da Lillianes... chi in gruppo, chi con una fisarmonica, chi con una bottiglia di grappa, chi solo col fiatone, ma con tanta voglia di trascorrere una bella serata... pian piano i piccoli gruppi si radunavano all'interno dell'accogliente Rifugio. Si sentivano le prime fragorose risate e i saluti di chi non si incontrava da un po' di tempo, mentre una sottile eccitazione sembrava pervadere tutti i presenti. Qualcuno continuava ad accudire la cottura della carne e nel mentre intonava un canto... ma ad un tratto un richiamo raduna tutti: è l'ora dell'aperitivo! Con l'appetito in crescita in un attimo tartine e sottaceti svaniscono nel nulla, così come il bottiglione del vino bianco. Tutti a tavola. Il rifugio è pieno. Sessanta persone unite da un fragoroso vociare, fuori intanto cala la notte portando con se le stelle e una splendida luna. Con la notte gli spiriti della montagna iniziavano ad uscire dai loro nascondigli per entrare nelle anime di chi era salito fin lassù, e depositarne sul fondo un attaccamento a quei luoghi e a quei momenti che difficilmente si potranno dimenticare. Sono spiriti buoni, allegri e silenziosi, che compiono la loro opera all'insaputa di chi e li. Dalle perline del rifugio, dalla piccole finestre illuminate, dal cammino, i piccoli spiriti osservavano l'inizio dei canti e delle musiche, canzoni popolari o musica leggera che fosse. Una coppia ballava la polka sulla musica della fisarmonica, ma quando arriva davanti al bancone cambiava passo per entrare nelle note del valzer che provenivano dalla chitarra attorno alla quale un altro gruppo faceva festa. Il caffè, il genepì, altri canti... una fuga in punta illuminati dal chiarore della luna a godersi uno spettacolo unico ai piedi di un monumento e di una montagna che per la sua gente è semplicemente magia. Tante luci avvolte in un mantello nero. Si andrà a dormire a notte fonda senza che il trombettista abbia trovato le note giuste per il suo strumento, poco importa... alle sette del mattino sono tutti nuovamente in piedi e sui volti di tutti le occhiaie, magari la testa pesante, ma anche tanti sorrisi. È un peccato dover scendere..., ognuno sul suo versante, ma ciò nonostante l'incantesimo non si è spezzato. Gli spiriti sono tornati a rin tanarsi nella cavità della montagna, sotto le rocce e negli anfratti più oscuri, ma la loro opera è stata compiuta e tutti tornano a casa come dopo essersi abbeverati ad una fonte magica, mentre Cristina, Damiano, Giorgia e Lorenzo, come se fossero anche loro dei folletti, preparano un altro calderone di pozione magica fatta di amicizia, simpatia, cordialità, gentilezza e buona volontà!



Festa di S. Grato a Vagliumina

Eccomi nuovamente qua per dirvi qualcosa sulla "14° Festa Patronale San Grato di Vagliumina" svoltasi la sera del 28 agosto (con temperature non proprio estive) e la domenica del 29 agosto (qui ringraziamo il cielo il tempo è stato dalla nostra parte in tutti i sensi).

Quest'anno purtroppo, forse a causa di eventi collaterali o crisi, l'affluenza è stata minore, ma chi si è presentato ci ha elogiato come non mai, anche a distanza di giorni.

Nonostante alcuni cambiamenti radicali nell'organizzazione e intoppi venutisi a creare prima e durante la Festa, noi organizzatori siamo contenti

dello svolgimento dell'evento e i complimenti ricevuti, pensiamo ci diano ragione.

Per chiudere vorremmo fare un paio di ringraziamenti, in primis a tutti coloro che danno una mano per lo svolgimento della stessa, poi alla parrocchia che ci lascia gestire autonomamente l'area durante l'evento ed infine ma non per ultima come importanza alla Pro Loco di Graglia che è sempre disponibile nei nostri confronti.

Un saluto a tutti da "Ij Bajej ed Vajumna".

Ci si vede alla fagiolata.....

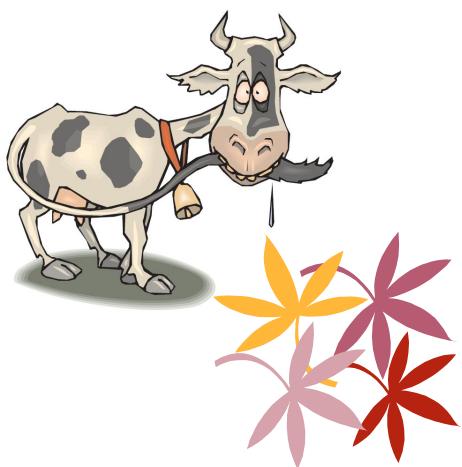
Maurizio

Pro Loco di Graglia

Via Partigiani 12/B
13895 Graglia BI

L'amicizia e la buona volontà al servizio del paese !

Sito Web
www.prolocograglia.it



Hai perso qualche numero del giornalino?
Puoi trovarli tutti sul sito in formato "pdf"



Comune di Graglia



Da Nuèmbri a Mash

Festa dell'Immacolata e degli auguri	8 dicembre
Vin brulè dopo la S. Messa natalizia	24 dicembre
Carnevale del Cantone Serra	9 gennaio
Fagiolata a Vagliumina	16 gennaio
Festa patronale Fraz. Merletto	23 gennaio
Festa di S. Giulio e S. Agata	6 febbraio
Gran Carnevale Gragliese in Campra	4/7 febbraio
Processione del Venerdì Santo	22 aprile
Fiera Primaverile - 15 ^a mostra del bestiame	22 maggio



Angelo Avarello Ospite Festa di Campra 2010

Su "RAI COMMUNITY"
il nuovo CD singolo:
"Il mio cuor non ha catene"
(Sergio Peretti - Angelo Avarello)
di Angelo Avarello dei "Teppisti dei Sogni"
è sul sito
RAI Radio Televisione Italiana
nelle Pagine Web RAI Community
Potete trovarlo sulla pagina dedicata

La Pro Loco si riunisce abitualmente ogni Venerdì sera in Piazza Astrua presso "l'Albergo del Sole"
E' sempre gradito un saluto o un suggerimento contraccambiato da un bicchiere in compagnia.